

La Campana del Villaggio

Anno XXVIII n°129

Bellariva - Rivazzurra - Miramare

Giugno 2018

GIOITE ED ESULTATE

La gioia di essere Santi



DI DON GIOVANNI

Questo numero della campana l'abbiamo voluto dedicare alla esortazione apostolica "Gaudete et exultate" che il Papa ha voluto donarci e che si basa su quattro fondamenti.

1. **La chiamata universale di tutti gli uomini alla santità**, che consiste nell'amare come ama il Padre. Con il cardinale Van Thuan diciamo: afferro le occasioni che si presentano ogni giorno per compiere azioni ordinarie in modo straordinario.

2. **Il primato della grazia**. "Alza gli occhi al Crocefisso e digli: Signore io sono un poveretto ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore".

3. **Un cammino di popolo**. Il Signore nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza ad un popolo, perciò nessuno si salva da solo.

4. **Non a parole ma nei fatti**. La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire con Lui questo regno di amore, di giustizia, di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te.

Vorrei sottolineare il modo col quale il Papa descrive la santità: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente, nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano con onestà per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la

santità della Chiesa militante".

Davanti agli occhi mi sono apparse tante persone. La prima la mia mamma, poi don Meo con don Oreste (i miei primi confessori), una donna di Ravenna paralizzata da quarant'anni vista una volta sola e di cui non ricordo neppure il nome, padre Mario per trent'anni missionario in India senza mai tornare dai suoi, padre Pio delle Piane dei Paolotti, suor Erminia, suor Maria di cui ho accolto le ultime confessioni, la mia catechista Stamura... L'elenco dei santi secondo quello che il Papa ci dice è interminabile, una schiera infinita di venerabili, servi di Dio, beati ha attraversato la mia vita, e ancora la attraversa perché anche oggi mi chiedo chi sostenga nella sua lunga e tremenda malattia il mio fratello carissimo Don Mauro.

Tra tutte le caratteristiche della santità, una in particolare mi sempre colpito, soprattutto in san Filippo Neri e san Giovanni Bosco, che dona come primo consiglio verso la santità: "Siate sempre contenti". Il Papa sottolinea questo aspetto dicendo che: "Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Questo filo rosso della gioia è l'elemento che unifica tutto il magistero di papa Francesco che vuole cristiani gioiosi, che mostrino di avere incontrato il Cristo risorto, e in Lui il segreto di una vita pacificata, realizzata, piena.

SANTI E BEATI ROMAGNOLI DI IERI E DI OGGI

DI SERGIO A. PERRINI

La diocesi di Rimini è una delle più antiche nella storia del Cristianesimo ed è stata caratterizzata, sin dai primordi, da notevole spirito di accoglienza sia verso i pellegrini di passaggio che verso quei forestieri entrati poi a far parte della locale comunità cristiana.

Grazie a questa apertura propria della cattolicità, Rimini, in quanto città di passaggio dalle mete oltre-mare verso Roma, ha potuto beneficiare dell'opera di santi di altissima levatura spirituale che erano originari di terre a volte molto lontane: di origini siriane era il grande vescovo del IV secolo d.C. e attuale patrono della città San Gaudento, difensore delle verità del Credo e per questo martirizzato dagli eretici ariani, mentre i suoi confratelli evangelizzatori delle terre, che ancor oggi riportano i loro nomi, ossia San Marino e San Leone, erano provenienti dalla Dalmazia.

Tra i santi della nostra terra merita una menzione particolare il Santo Amato Ronconi, natio di Saludecio. Il Santo Amato Ronconi è una figura specialissima di santo in quanto visse principalmente in modo laico ma con una intensa religiosità come terziario francescano. La sua testimonianza è particolare in quanto caratterizzata sia da dedizione caritatevole nell'accoglienza e nell'ospitalità dei pellegrini di passaggio nonché nel farsi lui stesso pellegrino per quasi 5 volte, percorrendo migliaia di

Continua a pagina 3

Esperienze
pag. 2

Vita parrocchiale
pag. 4 e 5

Riflessioni
pag. 3

Pagina Aperta
pag. 7

Esperienze

"Servizio come Dono"

Dono di sé e dono ricevuto



DI MICHELE MASI

"Quando leggerete questo scritto io sarò già davanti al mio Signore, nella sua pace, a contemplare quel volto che ho desiderato vedere per tutta la vita... ora lo vedo così come Egli è! Non piangete dunque se non di gioia, gioite con me! Voglio che il mio funerale sia una festa, semplice e gioiosa. Solo un fiore bianco come segno di gioia, di pace, segno di nozze... quelle eterne!"

In queste poche frasi tratte dal suo lungo testamento, lette in chiesa durante il suo funerale c'è tutta la persona e la spiritualità di Anna. Viene reso palese il suo segreto, un segreto custodito gelosamente fra le quattro mura del proprio cuore.

Due anni prima di morire Anna aveva consegnato interamente la sua vita a Dio nella piccola e gloriosa Chiesa di San Damiano in Assisi, consacrandosi con voto segreto in un istituto secolare.

Era il culmine di un lungo cammino e quel giorno aveva voluto con sé tutta la sua famiglia, il babbo, la mamma e i suoi fratelli, con cui aveva condiviso la strada e la scelta.

Il suo cammino con Dio era iniziato ben più indietro nel tempo.

Era nata il 16 Ottobre del 1962, seconda di otto

fratelli, da babbo Andrea e mamma Romana con la quale condividerà anche il viaggio verso la vita eterna. Nella sua famiglia ha respirato da subito una religiosità convinta e condivisa, compiendo i suoi primi passi spirituali nella comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Miramare.

Durante l'adolescenza e nel travaglio interiore che essa comporta, si fa strada in lei la domanda sul senso della vita e una ricerca affannosa della verità. Aveva un grande spirito contemplativo e riusciva a leggere ogni evento e ogni persona come un segno di Dio per la sua vita.

La domanda essenziale era "Signore cosa vuoi che io faccia?"

Spinta dal desiderio di donarsi agli altri sceglie la professione di infermiera e poi di ostetrica, fa servizio di volontariato in una casa di accoglienza per mamme in difficoltà e vive alcune brevi esperienze missionarie in Africa e in Brasile. Si nutre continuamente e naturalmente di preghiera, dono

che le apparteneva in maniera unica.

Nella preghiera prolungata e profonda Anna esprimeva a Dio ogni giorno ogni sentimento, ogni emozione, e portava a Lui ogni persona e ogni situazione.

Nella preghiera cresce il suo desiderio di essere sposa del Signore. Si sentiva accolta da Gesù, stava con Lui per lasciarsi amare da Lui. Era una sposa innamorata.

Tutto questo era custodito gelosamente nel suo cuore e noi abbiamo potuto conoscere questo tesoro solo grazie ai suoi diari, che abbiamo letto solo dopo la sua morte. Aveva iniziato ad appuntare sui suoi quaderni fin dai 13 anni. La prima pagina: "Io sono Anna Masi di 13 anni e frequento la IIIA media di Miramare e questo è il mio primo diario. Io scrivo questo diario perché penso che, un giorno, qualcuno, ma forse, molto probabilmente io stessa, troverà in questo diario, rileggendolo, qualcosa che lo renderà felice e se questo qualcuno sarò io troverò in questo diario il mio giovane passato e tanta felicità".

Da quel giorno si sono riempiti molti quaderni, ora raccolti da Don Franco in un piccolo libro. E' uno dei tanti regali che Anna ci ha fatto.

Crescendo, il suo rapporto con il Signore matura sempre più, Lui diventa il punto di riferi-

mento, la realtà più importante.

"Questo Tu che io cerco, che mi da gioia, che mi riempie, che mi completa, che mi feconda, che mi fa essere madre, sorella, amica, che mi accoglie, che mi fortifica, che mi guida, che mi da tenerezza, che mi sostiene, che mi è intimo, che mi da gioia, che mi da vita.

Questo Tu è il mio sposo! Questo Tu sei Tu Signore!

Donami di fissare lo sguardo nel Tuo, di perdermi, di abbandonarmi"

Così Anna arriva a decidere di fare della sua vita un dono totale al suo Sposo e il 21 Agosto 1991 si consacra nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, scegliendo il nome di Anna Chiara.

Consacrata secolare, tutta del suo Signore ma nel mondo, tra i suoi amici, nel suo lavoro, nella sua parrocchia. Povertà, castità e obbedienza vissuti segretamente nel mondo.

Da quel momento la sua vita continua apparentemente come prima, giorno dopo giorno, ma con un segreto che custodisce gelosamente nel cuore e che la apre a una profondità spirituale e ad una fecondità altissime.

Nei due anni che seguono vive in pienezza di grazia il suo essere sposa di Gesù, preparandosi all'incontro definitivo con Lui e troverà il modo di scrivere anche il suo testamento spirituale.

"Vorrei arrivare a Lui sgombra di me stessa e ripiena solo di Lui... così ho cercato di vivere la mia vita.. non so se ci sono riuscita sempre, spesso ho mancato. Chiedo perdono di tutti i miei errori, specie di quelli che hanno fatto soffrire. Ringrazio tutti per tutto il bene che mi avete voluto! Ringrazio il Signore per tutti voi... pregherò per voi... perché possiate ogni giorno di più conoscere Lui... l'unico che conta. Ringrazio il Signore della mia famiglia in cui mi ha fatto nascere, dei miei genitori, dei miei fratelli... e voi rendete grazie a Dio per i doni che ci ha fatto e per quelli che vi farà. Lodatelo! Dio vi ama!"

La mattina del 9 Settembre 1993, al termine del suo ultimo turno di ostetrica all'ospedale di Rimini, aiuta nascere una nuova bambina, Chiara, lo stesso nome che aveva scelto per se nel giorno della sua consacrazione ad Assisi.

Subito dopo muore in un incidente stradale insieme alla mamma Romana.

Accompagnata da lei si presenta davanti al suo sposo, per sempre.

Come una sposa innamorata.

Grazie Anna per come hai vissuto, per come ci hai voluto bene e anche per i diari che ci hai lasciato.

Grazie per come ci aiuti a crescere e per come continui a seguirci. Sposa del tuo Signore.

Riflessioni

Santi e Beati romagnoli di ieri e di oggi



foto di gruppo all'arrivo del pellegrinaggio da Rimini a Saludecio in onore del Santo Amato Ronconi

Segue dalla prima pagina

... chilometri a piedi fino a Santiago di Compostela. Questo santo, proprio per questa testimonianza di fede itinerante, è ancora molto attuale; nel 2014 finalmente è avvenuta la sua canonizzazione ossia dopo più di 7 secoli dalla sua morte. La sintesi della sua esperienza spirituale è il pellegrinaggio, un cammino di vita rivolto verso Dio, quel percorso che tutto il popolo cristiano è chiamato a compiere giorno per giorno, alla ricerca di Dio. Si fece lui stesso testimone di una fede vissuta in modo particolarmente intenso, non solo nei momenti mistici che caratterizzarono la sua vita, ma anche nelle ore trascorse lavorando nel silenzio dei campi, sia per sostentarsi che per ricavare il cibo da donare generosamente ai forestieri di passaggio, grazie anche al prezioso supporto della sua cara sorella Clara. Morì l'8 maggio 1292 a Saludecio, poco dopo aver interrotto il suo quinto pellegrinaggio in base a quanto indicatogli nella visione da un angelo, affinché potesse compiere quell'ultimo atto generoso ossia la donazione dei suoi beni al monastero benedettino di S. Giuliano di Rimini. Meritano sicuramente di essere citati i vari beati che vissero in terra di Romagna quali il giovanissimo Pio Campidelli,

infiammato di amore per l'Eucarestia, che offrì le sofferenze della malattia e la sua giovane vita per la Chiesa e per il bene della sua amata Romagna, nonché il beato Alberto Marvelli.

In Marvelli ritroviamo un grande coraggio frutto della sua profonda spiritualità, fino a mettere a rischio la propria vita pur di aiutare tante persone, prodigandosi per i feriti di guerra, gli ammalati e i bisognosi in un territorio riminese pesantemente devastato dai bombardamenti della II guerra mondiale. Il suo ardimento arrivò al punto tale da rendersi protagonista nello spiombare i treni destinati ai campi di concentramento e sterminio come fece diverse volte nella stazione di Santarcangelo, riuscendo a salvare molte vite umane. Una figura particolarmente significativa e di cui è in corso il processo di beatificazione è

sicuramente don Oreste Benzi. Desta sempre una grande gioia vedere nel pannello posto dinanzi la parrocchia del quartiere della Grotta Rossa in Rimini la sua foto con un sorriso di gioia carismatica e particolarmente coinvolgente. La sua prodiga opera di difesa della dignità dei poveri e delle donne vittime dello sfruttamento della prostituzione rappresenta un sentiero di luce e di forza spirituale che hanno lasciato un segno particolarmente profondo: la sua testimonianza ha una forza profetica che sfida il tempo, è preludio alla fraternità dei popoli, a quel girotondo fraterno di uomini e donne che ce l'hanno fatta ad uscire da una realtà senza dignità umana, di peccato, di tenebre e tristezza grazie all'esperienza di gioia profonda che solo Dio e chi testimonia la sua presenza possono trasmettere.

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A. Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43
47924 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: in proprio

ADOTTA UNA FAMIGLIA VICINA

DI MARIA GRAZIA, DINO, LEANDRO, MIRCO.

Il progetto "Adotta una famiglia vicina" è nato prendendo spunto dall'invito fatto da papa Francesco in occasione dell'istituzione della I^a giornata mondiale dei poveri dello scorso 19 novembre.

Ci siamo chiesti: perché aiutare chi ha bisogno in una sola occasione annuale, vendendolo come merito gesto di elemosina per far tacere la nostra coscienza?

Se vogliamo andare incontro ai 1.000 volti della povertà, dobbiamo uscire dalle nostre comodità e metterci nei panni di queste persone bisognose che non vivono dall'altra parte del mondo ma sono vicino a noi e che incontriamo ogni giorno.

Per arrivare a questo dobbiamo prima di tutto mettere in atto un cammino di conversione per rivedere i nostri stili di vita nella consapevolezza che condividere con i poveri ci permette di comprendere il vangelo nella sua verità più profonda.

Il progetto si è basato sull'impegno economico mensile che ciascuno si è preso liberamente ogni 1^a domenica del mese per il periodo invernale per sostenere nel pagamento di affitti, bollette, medicine, alle famiglie seguite dalla nostra Caritas Interparrocchiale.

Complessivamente sono stati raccolti 4.170 euro contribuendo ad aiutare una ventina di famiglie.

Sappiamo che questa raccolta non può risolvere i problemi di tutte queste famiglie ma ha dato un grosso segno di speranza e per ciascuno di noi ha fatto rispolverare la frase del vangelo che dice:

QUALUNQUE COSA FATE AL PIU' PICCOLO DEI MIEI AMICI L'AVETE FATTO A ME.

Vita Parrocchiale

ACG in uscita a San Leo



DI PAOLA DELVECCHIO

Sono qui e riguardo tutte queste bandierine al vento, sopra c'è scritta una PAROLA e un NOME. Sono l'essenza del momento di 'deserto' vissuto dai ragazzi di ACG (Azione Cattolica Giovannissimi) durante la 3 giorni a San Leo, presso la casa Chiara e Francesco, l'1-2 e 3 giugno.

Ogni PAROLA, motivata personalmente da ognuno di loro, contiene la storia di

un anno intenso di un cammino vissuto insieme, di un anno ricco di scambi di vita, che i nostri ragazzi hanno percorso con estrema fedeltà e partecipazione.

Il venerdì sera è diventato, settimana dopo settimana, un appuntamento irrinunciabile anche per chi, con grande difficoltà, aveva i minuti contati perché di ritorno da allenamenti sportivi o per chi ha sommato l'esperienza di Azione Cattolica al cammino negli Scout, nella consapevolezza che vivere

esperienze così diverse è una grande ricchezza.

Ogni NOME è un volto, il volto dei componenti di questa nostra famiglia allargata dai ragazzi che in questa occasione sono entrati a pieno titolo in ACG. Un benvenuto affettuoso a Chiara, Sara, Andrea, Riccardo (i primi di 3a media ad entrare quest'anno in ACG), un grazie ad Alessandro e Giancarlo che si sono uniti a noi nel corso dell'anno e allo "zoccolo duro" dei veterani, senza i quali non sarebbe stato possibile tutto questo.

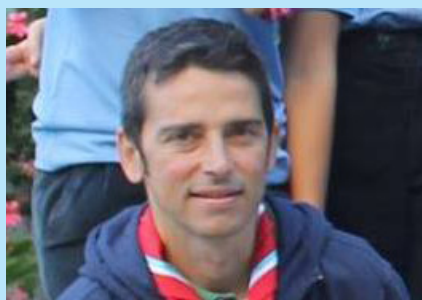
CAMBIARE NOI PER CAMBIARE IL MONDO

Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per la comunità

DI DAVIDE PARDISI

Permettetemi questa modifica alla celebre frase spaziale, perché a mio avviso non c'è espressione migliore per descrivere ciò che la nostra comunità parrocchiale, pastorale e di quartiere ha vissuto durante la due giorni del Campo Lavoro Missionario.

La 38° edizione dell'evento diocesano del sacco giallo, è stata una delle più importanti e partecipate per la nostra comunità di Miramare. Già da qualche anno, all'interno del gruppo di volontari che da anni si impegnano nel nostro territorio, era nato il desiderio di poter vivere la due giorni in modo più intenso cercando di andare oltre la semplice raccolta dei materiali cercando di approfondire i temi del Campo Lavoro grazie ad attività per i più piccoli e impegnandoci per la raccolta dei fondi attraverso l'allestimento di mercatini. Quest'anno però abbiamo voluto davvero fare un salto di qualità riuscendo a creare a Miramare un piccolo "campo base" con l'obiettivo di rendere tutta la comunità e tutti i volontari più coinvolti nell'evento.



"E' affascinante partecipare al campo lavoro, i sorrisi, la gioia, l'armonia che si respira in questo giorno magico è "Perfetta Letizia" con il creato".

Giovanni Lucarelli, Capo Scout



capi del Rimini 10, l'ACG e un gruppo di ragazzi stranieri ospitati all'Hotel Evelin hanno iniziato ad allestire i mercatini con il materiale raccolto nelle settimane precedenti. Il materiale selezionato poi è stato venduto nelle giornate di sabato e domenica riuscendo a raccogliere circa 500 euro.

Oltre ai mercatini dell'usato, il sabato pomeriggio ha visto il cuore delle attività con la raccolta nelle strade dei nostri quartieri e di Bellariva e ha coinvolto i gruppi dell'ACR, i reparti, i noviziati e i clan del RN 5 e del RN 10, i ragazzi dell'ACG e tutti i volontari che hanno messo a disposizione anche i loro mezzi per raccogliere tutti i materiali che erano stati donati.

Per i più piccoli invece la giornata è stata scandita da giochi ed attività sui temi cari al campo lavoro come ad esempio il riciclo e si è conclusa con uno spettacolo di burattini realizzato dalla squadriglia Pantere.

Le attività del sabato poi si sono concluse con una stupenda serata preceduta da una cena in teatrino preparata da alcuni volontari con circa 120 partecipanti.

La domenica mattina la messa comunitaria ha chiuso l'edizione numero 38 del Campo Lavoro, messa che è stata il giusto coronamento di un'esperienza vissuta insieme. Un evento che è stata occasione di incontro per tanti ragazzi appartenenti a gruppi diversi, per tanti volontari che da più o meno tempo si impegnano

CAMPO LAVORO A RIVAZZURRA

Anche a Rivazzurra presso la Parrocchia di Sant'Antonio da Padova, i volontari per la raccolta panni hanno fatto un gran lavoro. Il risultato della raccolta è poi stata consegnato presso la Parrocchia di Cristo Re a Rimini. Bravi tutti per l'impegno profuso e per il lavoro fatto durante i giorni precedenti affinché tutto procedesse senza problemi.



stra zona pastorale in un clima di comunità, condivisione ed allegria che non stati gli ingredienti per un Campo Lavoro da un sapore nuovo che la nostra parrocchia insieme a quella di Bellariva sicuramente ha intenzione di rigustare al più presto.

Ringraziando il Signore per queste belle giornate vissute insieme per il sole e per la fortuna di avere uno spazio come l'ex Parco Calimero dove la nostra comunità può godere di questi momenti, mi auguro che questo sia stato solo il primo di tanti campi lavoro così belli e coinvolgenti.

Il Campo Lavoro Missionario 2018 per la nostra comunità è partito già da venerdì sera quando un gruppo di volontari, la comunità

Vita Parrocchiale

Festa del Cuore Immacolato di Maria

DI **SERGIO A. PERRINI**

Sabato 9 giugno si è tenuta presso la nostra chiesa di Bellariva una Messa solenne nella ricorrenza del Cuore immacolato di Maria a cui è intitolata la nostra parrocchia. Diversi momenti particolari hanno caratterizzato questa liturgia delle 21.15 che ha visto una partecipazione molto intensa di fedeli tra cui molti turisti.

Dalla processione iniziale e finale dei tre sacerdoti con i tanti ragazzini chierichetti che hanno ricevuto il sacramento della comunione lo scorso anno e hanno distribuito il foglietto della preghiera finale di consacrazione al cuore immacolato di Maria recitata da tutta l'assemblea con il celebrante. Un momento particolarmente forte è stato l'offertorio in cui è stato portato in dono da alcune donne all'altare un cuore formato all'esterno da tante rose rosse e all'interno da rose bianche. Come ha spiegato p.Franco, le rose rosse rappresentano il cuore grande di Maria che racchiude e protegge i nostri cuori rappresentati dalle rose bianche. È quell'Amore grande di Ma-



ria, quel suo cuore purissimo e immacolato che allargandosi all'infinito per donare amore a quel figlio che è anche Dio, dopo essere diventata Madre dell'umanità per aver sofferto davanti alla Croce di Gesù,

adesso ci ama ognuno come un figlio suo. Con la consacrazione al Cuore immacolato di Maria, ci ritroviamo nel suo manto di rose rosse profumate e abbiamo la sua protezione.

CAMPETTO DI PASQUA ALTA SQ 2018

DI **SARA E VIRGINIA SQ. AQUILE**

Ci chiamiamo Virginia e Sara.... siamo nel giardino di casa sul tavolo di legno perché in casa avremmo fatto troppo chiasso (se ci conoscete abbastanza sapete certamente che siamo delle oche) e stiamo ascoltando Baustelle (non ve lo consigliamo) comunque..... dobbiamo trovare il modo di iniziare questo breve, brevissimo racconto del nostro bellissimo campetto di alta squadriglia che abbiamo vissuto durante il triduo pasquale.

Iniziamo dicendo che il primo giorno è stato drasticamente colmo di preghiera ma comunque è stato bello scoprire un altro punto di vista sulla chiesa scoprendo un Padre Gianni. Eravamo nel monastero di Fonte Avellana. Abbiamo visitato il monastero con un'ottima guida (sorprendente, quasi un robot). Più tardi ci siamo divisi in 4 gruppi e abbiamo organizzato una nostra via crucis per il giorno dopo. Prima di tornare a casa abbiamo assistito alla messa della lavanda dei piedi al monastero, che prevede un rito molto caratteristico. Infatti il celebrante non ha lavato i piedi a dodici persone ma tre coppie tra i presenti alla celebrazione si sono lavati i piedi l'un l'altro. Una coppia era di monaci, un'altra di sposi e la terza era composta da Matteo e Michele, due nostri compagni di alta squadriglia. Ovviamente abbiamo notato questo stile completamente diverso di vivere la messa rispetto a come la facciamo solitamente noi ed è stato molto bello e intenso.

Appena siamo arrivati nella casa dove dormivamo, a Cantiano, abbiamo cucinato...

Giovanni ha cucinato i ravioli burro e salvia, tacchino ricoperto di una melma non ancora identificata e last but not least il tiramisù. Ci reputerete dei baghini ma ricordatevi due cose:

1. Abbiamo fatto una salita assurda per arrivare alla casa quindi ce lo meritavamo
2. Eravamo in uscita con Matteo e Samuele quindi noi di tiramisù non ne abbiamo mangiato neanche mezzo bicchiere;
3. Volevamo vivere il giorno del Giovedì Santo come una festa, la festa che anche Gesù aveva condiviso con i suoi discepoli; La mattina dopo verso le 9:30 siamo partiti per una passeggiata durante la quale abbiamo vissuto la Via Crucis che avevamo preparato il giorno precedente.

Abbiamo camminato fino all'ora di pranzo, poi ci siamo fermati a mangiare un sostanzioso pezzo di pane toscano con una fetta di pecorino e una mela perché, essendo venerdì santo, volevamo vivere l'essenzialità nei pasti. Tutti insieme abbiamo camminato fino ad un rifugio, poi alcuni di noi hanno deciso di arrivare fino alla croce in cima al monte con Davide.

E' stata una camminata lunga e faticosa ma vissuta da tutti in modo positivo e intenso godendo della natura che ci circondava, della compagnia dei nostri amici e

della preghiera che insieme avevamo preparato.

Alla sera, dopo esserci lavati e profumati (quasi tutti), sotto la pioggia, muniti di poncho siamo andati a vedere la Turba (rappresentazione teatrale della Passione di Gesù).

E' stato un momento particolare che ci ha fatto vedere gli eventi della Passione da un altro punto di vista.

Il giorno dopo abbiamo fatto un breve confronto tra di noi e ci siamo accorti che tutti abbiamo preferito notevolmente la camminata al primo giorno passato interamente nel monastero, forse perché non troppo coinvolgente, anche se ricco di incontri e riflessioni.

Il campetto è comunque stata una grande esperienza che vorremmo di certo ripetere!



Attualità

Dopo la mezzanotte...

DI ROBERTO MANCINI

L'altra sera, dopo tanto tempo che non andavo a dormire tardi, mi sono dilungato a leggere un libro di saggistica intitolato "La Conoscenza e i suoi nemici"⁽¹⁾ accorgendomi solo alle 00:45 che avevo esagerato con il rimanere sveglio.

Prima di raggiungere mia moglie nel letto già nel profondo sonno, mi sono fatto prendere dal desiderio di passare a guardare i miei figli, ormai ragazze e ragazzi adulti, anche loro a riposare; come facevo, aimè, un po' di tempo fa quando erano piccoli e vogliosi di scoprire ciò che la vita, nel loro cammino, gli avrebbe riservato.

Poi, ad un tratto, senza che avessi fatto qualche collegamento mentale o ragionamento che mi potesse portare a quella conseguenza, come un flash mi sono comparse davanti le immagini della guerra in Siria. Immagini viste in chissà quale telegiornale o in chissà quale rivista.

Immagini di persone senza colpa, di bambini che con lo sguardo sembravano interrogarmi e chiedermi ... perché?

In questi primi mesi dell'anno gli sbarchi degli immigrati confronto agli stessi mesi del 2017 sono diminuiti del 78% ma rimangono comunque un sintomo, o la conseguenza, di sopraffazioni, di violenze, di guerre.

Mi sono domandato Perché?

Ormai non riuscivo a prendere sonno ed incuriosito ho preso il computer ed ho cominciato a fare una ricerca su quante guerre nel mondo sono ancora attive.

Mi sono impressionato! Algeria, Burundi, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Egitto,

Eritrea-Etiopia, Yemen (la nazione più povera del mondo), Palestina, Libia, Kashmir, Kurdistan, Nepal, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Somalia, Sudan, Uganda, Ucraina, sono tutti paesi dove attualmente vi sono ancora dei conflitti.

Ci sono, purtroppo, ancora potenze – o superpotenze come si diceva negli anni della cosiddetta guerra fredda – che per propri interessi fanno nascere, alimentano, sovvenzionano, i contrasti violenti nelle singole parti del mondo prendendo come scusa, di volta in volta, ragioni di tipo religioso, di tipo etnico, ragioni di sopravvivenza.

Quello che seriamente preoccupa è che si sente parlare sempre di più di Nazione, di Patriottismo, di prima noi e poi gli altri.

Gli altri? Semplici "accessori" che speriamo non diano fastidio e non smuovano, con la loro presenza, la nostra coscienza o il "nostro buon cuore".

Si è vero, ci emozioniamo quando alla televisione vediamo un corpicino esanime, martoriato su una spiaggia che doveva essere la spiaggia del suo futuro ma lasciamo che questa emozione rimanga nel nostro io, rimanga fine a se stessa!

Questo atteggiamento distante ha anche nella dialettica "sdoganato" un linguaggio violento, calunnioso, diffamatorio.

Non fa più stupore nell'assistere ad una discussione sentire il ricorso agli insulti.

Il porsi in modo violento è diventato il modo per sopraffare, per affermare la propria verità – irrispettosi del pensiero altrui –, un modo per sottomettere le ragioni ed i valori degli altri.

Va bene ma cosa possiamo fare noi per "combattere" queste brutalità, aggressività, prepo-

tenze?

Non dobbiamo lasciare che il nostro amor proprio giustifichi qualsiasi nostro malsano pensiero.

Non dobbiamo lasciare che la colpa dei nostri fallimenti, delle nostre frustrazioni, sia sempre ed esclusivamente degli altri.

In poche parole, non dobbiamo lasciare che la guerra, piccola o grande che sia, coinvolga poche persone o nazioni intere, prendano il sopravvento e ci portino ad un modo sbagliato di pensare.

Ricerchiamo la Pace, ascoltiamo "la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come ad un fratello ed intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione"⁽²⁾

"Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni, a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore. Una catena d'impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà".⁽²⁾

Bisogna costruire la "convivenza nei popoli e tra i popoli"⁽²⁾ "la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo".⁽²⁾

Cultura dell'incontro e del dialogo Ah però, potrebbe essere un articolo del prossimo numero del giornalino?

Mi sa che era meglio se andavo a dormire prima della mezzanotte!

(1) Tom Nichols – *La conoscenza e i suoi nemici l'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia* – ed. Luiss University Press

(2) Discorso di Papa Francesco sulla guerra in Siria - 2017

GRESIME A MIRAMARE



Photo: Bottega della Foto

DI ANNA FARNUSO

E' sempre una grande emozione accompagnare i ragazzi al sacramento della

Cresima. Il rito sembra sempre uguale, invece ogni volta ti trasmette qualcosa di nuovo, qualcosa di speciale, che si fa

fatica a spiegare. Il 22 aprile 33 ragazzi della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima. I ragazzi hanno vissuto intensamente quest'anno di preparazione, soprattutto al ritiro di due giorni a San Leo. E' un bel gruppo, aperti, disponibili, ma come tutti i ragazzi della loro età sono anche esuberanti, contestatori, impulsivi, ma la cosa più bella per loro è fare gruppo. Sono molto uniti, hanno voglia di stare insieme, di scoprire cose nuove e approfondire la loro fede. Noi educatori stando con loro abbiamo scoperto come ognuno di loro è un dono prezioso per tutta la comunità. Forza ragazzi ora spetta a voi coltivare e sviluppare i doni che avete ricevuto. Quando meno ve lo aspettate lo Spirito Santo e lì con voi ad agire in ogni occasione.

Ricordatevi sempre di essere Re, Sacerdote e Profeta. Buon cammino!!

Pagina Aperta

Tutti santi...

di **BARBABLU**

Tutti santi e così risolviamo i problemi e salviamo il mondo. Caro Don sembra questo il senso della Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" di Papa Francesco. Una quarantina di pagine che suonano come un manuale per diventare Santi e quindi rallegrarsi ed esultare. Eppure, ed è lui stesso a dirlo, non è un trattato sulla santità. E fa bene a sottolinearlo. Siccome ogni persona è chiamata ad essere santa, si preoccupa di ricordarlo agli uomini e donne di questo tempo. Già, ma il modello di santità che abbiamo davanti ai nostri occhi è quello quasi eroico, di colui o colei che sacrifica la sua vita per gli altri, che compie miracoli che giunge fino al martirio. Esempi sempre più unici che rari in questo nostro mondo. Ciò non significa che non ci siano o che non ci saranno questi esempi, anzi, ma sarà molto difficile che potremo farlo tutti. (Forse, ironicamente parlando, è anche bello che sia così: poter ve-

dere, incontrare, conoscere, imbattersi in esempi e testimonianze di quel genere è un modo per esaltarne le gesta, mantenerne viva la memoria e, chissà, avere un modello di riferimento). Eppure il Papa esorta a rendersi capaci di diventare santi senza compiere azioni straordinarie, ma semplicemente compiendo azioni ordinarie, quotidiane, "ognuno per la sua via". Lancia quasi uno spot come quelli usati nella pubblicità per il 8 per mille: la "santità della porta accanto" oppure "la classe media della santità".

E lo dice, almeno a me sembra, consapevole a malincuore, ma senza perdere la speranza, che in questo mondo lontano da Dio, da Cristo, dalla Chiesa sia una impresa ardua. In effetti quanti, uomini e donne, oggi sono in grado di ascoltare e comprendere la voce dello Spirito Santo?

Quanti credono nello Spirito Santo quale impulso della grazia divina? Quanti, uomini e donne,



invece, sono convinti che tutto si può fare solo con la propria volontà e le proprie capacità anziché come dono della grazia? Quante persone sono convinte che la fede, come la conoscenza e il comprendere, siano un fatto soggettivo? Quante persone sono pervase dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio? La risposta è molte, tante, parecchie, troppe. Ciò nonostante, il papa spinge ad andare con-

tro corrente rispetto a quanto è abituale e si fa nella società post-moderna o liquida che sia. Ed alla domanda che tanti ci poniamo: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?" la risposta è di una semplicità disarmante: "è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini". Tutto facile quindi. Il manuale "dell'aspirante santo" è terminato. Non è così caro don?

RISPOSTA A BARBABLU

di **DON GIOVANNI**

E' proprio così caro Barbablù, la prima cosa che colpisce nel testo è la convinzione con cui si sostiene che la santità appartiene alle persone che hanno una ordinaria vita quotidiana fatta dalle cose semplici che tutti possono vivere.

Dunque è proprio vero: la santità non è per pochi eroi o per persone eccezionali, ma il modo ordinario di vivere l'ordinaria vita cristiana. C'è un solo modo di essere cristiani, quello che si colloca nella prospettiva della santità. La manifestazione della santità, della vita quotidiana, non va cercata nelle estasi o nei fenomeni straordinari, ma in coloro che fanno delle beatitudini la loro carta di identità e che vivono secondo quella "grande regola di comportamento" proposta nel Cap. 25 di Matteo: la concreta misericordia verso il prossimo, il povero.

Chi vive nel dono di sé, proprio perché vive secondo la Parola di Gesù, è santo e sperimenta la vera beatitudine. Papa Francesco però mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. La "grande regola di comportamento" traduce in modo concreto le beatitudini, soprattutto quella della misericordia. L'esempio che il Papa porta al n. 98 è molto concreto e mostra il discrimine, tra l'essere cristiani e non esserlo: "Quando incontro una persona che dorme alle intemperie in una notte fredda posso considerarlo un imprevisto

fastidioso o riconoscere in lui un essere umano come me infinitamente amato dal Padre: dal mio atteggiamento passa il confine tra l'essere cristiani e non esserlo."

Perché, afferma Papa Francesco, non possia-

mo proporci un ideale di santità che ignori le ingiustizie di questo mondo, perché se la santità è il dono di sé - come l'ha vissuto il Signore Gesù - non si potrà passare distratti e indifferenti accanto al fratello che soffre.

RITIRO CRESIMA DI RIVAZZURRA A LORETO

Erano 34 i cresimandi che hanno ricevuto il Sacramento nella chiesa Sant'Antonio da Padova (Rivazzurra). L'argomento del ritiro: Come essere Santi nella vita quotidiana, mentre svolgiamo le nostre attività. Come diceva Don Bosco, non è necessario fare penitenze e digiuni, ma fare tutto con Amore, con il cuore.



Informazioni

Parrocchia S. Cuore di Gesù – via Marconi, 43 – Miramare 0541 373185 – www.parrocchiamiramare.org

ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

dal 24 giugno al 9 settembre 2018

SS. MESSE PREFESTIVE: 18:00 / 21:15

SS. MESSE FESTIVE: 7:00 / 8:30 / 10:30 / 18:00 / 21:15

SS. MESSE Feriali: 7:00 (Chiesa delle Suore) / 18:00 / 21:00

Le SS. Messe sono tutte nella Chiesa Parrocchiale.
Solo la S. Messa delle ore 7 nei giorni feriali
è celebrata nella chiesa delle Sorelle dell'Immacolata

CONFESSIONI: prima e dopo tutte le messe

LODI IN SPIAGGIA alle ore 6.15
TUTTI I GIOVEDÌ di luglio e agosto
AL BAGNO 133

**ORARIO ESTIVO della SEGRETERIA
PARROCCHIALE**
dal lunedì al sabato
mattina: 9-11,30 pomeriggio: 16-19

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
LUGLIO E AGOSTO: Chiuso



Dall'11 giugno è aperto il Centro Estivo Miramare per tutti i bambini dai 4 ai 12 anni.

Il centro estivo si propone come luogo tranquillo e rilassante ma allo stesso tempo divertente e stimolante: per divertirsi in compagnia, socializzare, giocare insieme, esprimendo liberamente la propria personalità attraverso percorsi e attività ludico-didattiche. I bambini sono seguiti personalmente dagli educatori.

Ogni settimana si trascorrono 3 mattine in spiaggia e una volta al mese sono organizzate uscite di una intera giornata, divertenti e istruttive: tutte occasioni di divertimento e crescita per i bambini ... e anche per gli educatori!!

Per informazioni rivolgersi alla segreteria parrocchiale tutte le mattine dalle 9 alle 12.

Parrocchia S. Antonio da Padova – via dei Martiri, 30 – Rivazzurra 0541370372 – www.parrocchiadirivazzurra.com

ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

Dal 29 giugno al 31 agosto 2018

SS. MESSE PREFESTIVE: 18:00 / 21:00

SS. MESSE FESTIVE: 8:00 / 9:30 / 18:00 / 21:00

SS. MESSE Feriali: 8:00 / 18:00

Lunedì 16 luglio 2018 ore 21

Lunedì 6 Agosto 2018 ore 21

CONCERTO DI MUSICA SACRA
nella chiesa parrocchiale

Organista: P. Dario Tisselli.
Soprano: Cristina Martini

Parrocchia Cuore Immacolata di Maria – via R. Margherita, 41 – Bellariva 0541372188 – www.parrocchiabellariva.it

ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

Dal 31 maggio al 9 settembre 2018

SS. MESSE PREFESTIVE: 18:00 / 21:15

SS. MESSE FESTIVE: 7:30 / 9:00 / 10:00 / 18:00 / 21:15

SS. MESSE Feriali: 7:30 / 18:00 / 21:00

Santo Rosario prima di ogni S. Messa Feriale